

Volvo «Nel '92 ci trasferiamo nella Cee»

ROMA. La Volvo è pronta a trasferirsi in blocco in un paese della Cee. Un piano di emergenza in questo senso è stato predisposto dalla casa svedese e verrà attuato qualora la Svezia subisse gravi discriminazioni nelle regole e nelle norme che la Cee si darà in vista del mercato unificato del 1993.

Il progetto delle Sim sancirà la fine di un ricco monopolio Agenti di cambio addio?

L'avvio della discussione in commissione al Senato sul progetto di legge sui nuovi intermediari mobiliari (le famose Sim) ha rimesso in agitazione gli agenti di cambio, i quali, in seguito alla riforma, perderebbero in breve tempo il lucrosissimo monopolio delle operazioni di Borsa di cui godono da decenni. Ma quanti sono e cosa fanno gli agenti oggi?

DARIO VENEZONI

MILANO. Uno vede alla televisione la grande sala delle grida in Piazza degli Affari, con centinaia di operatori che si accalcano e si sbracciano come dannati, e pensa che gli agenti di cambio siano chissà quante migliaia. E invece a Milano ne sono in attività solo 123. Centoventitré persone, in buona parte figli d'arte, che hanno sostenuto il regolare concorso pubblico e che fino a che vogliono - in generale fino a che campano - si dividono i proventi di un monopolio assai ben retribuito.

Solo nelle sedi minori, di fatto, capita che l'agente segua gli scambi di persona: di solito si dedica a occupazioni più gratificanti, lasciando della conclusione operativa degli affari si occupano i dipendenti. Anche se a rigore molte di queste attività - come quelle di consulenza negli investimenti - sarebbero precluse agli agenti, i quali dovrebbero limitarsi alla intermediazione.

Anacronisticamente la legge stabilisce che le proposte di acquisto o di vendita in Borsa debbano obbligatoriamente essere fatte «ad alta voce». Ed è per questo che tutti sembrano urlare come ossessi nel salone delle contrattazioni, aiutandosi per sovrappiù con un vocabolario di gesti e boccacce distillate dall'esperienza di secoli. Qualcosa di simile doveva già accadere nel '600 a Venezia, quando si stipulava la prima Borsa italiana, e così conti-

nuerà ad accadere ancora per chissà quanto tempo, fino a che anche la Borsa si arrende all'invadenza dell'informatica.

In cambio del monopolio delle contrattazioni in Borsa, gli agenti hanno rinunciato però alla possibilità di comprare e vendere titoli per proprio conto: essi operano solo su ordine della clientela, limitandosi a applicare una commissione in percentuale sull'ammontare dell'operazione: 0,7% nel caso di privati, 0,4 nel caso delle banche.

L'unico rischio che gli agenti assumono in proprio è quello verso il cliente: quando vanno in Borsa a vendere per conto tuo un certo quantitativo di azioni sono obbligati ad accettare l'offerta di acquisto di un loro collega, sempre che, ovviamente, il prezzo di vendita sia alle disposizioni del rispettivo cliente. Tra i due agenti non corrono molte formalità, basta la parola. Cia-

scuno segna sul suo taccuino gli estremi dell'affare, e dà al proprio cliente il segnale di «eseguito». Se per ipotesi chi ha venduto le azioni non poteva farlo, e si scambiano l'una con l'altra, le banche rispondono per il cliente che paga per acquistare, e che pretende di avere le azioni.

Ma si tratta di casi più che eccezionali; in generale si può dire che quella dell'intermediario è una professione a tutto indifferente rispetto al andamento del mercato: gli agenti guadagnano sia quando la Borsa va su, sia quando crolla. Anzi, i maggiori guadagni li hanno realizzati proprio nelle giornate peggiori del mercato, quando una enorme corrente di vendite ha costretto gli operatori a macinare una grande mole di scambi, cosa che gli ha consentito di incassare un tesoro in provvigioni.

Ma il monopolio degli agenti sulle operazioni in Borsa non ha però impedito alle banche di sviluppare un enorme mercato parallelo di titoli, i quali passano di mano senza neppure transitare in Piazza degli Affari. Le banche incrociano tra di loro ordini di acquisto e di vendita propri e dei propri clienti, e si scambiano l'una con l'altra importi parite di titoli. E questo contribuisce a far sì che oggi il mercato ufficiale di Piazza degli Affari sia solo un simulacro di mercato borsistico, non coprendo in realtà che una minoranza - qualcuno stima il 30% - degli scambi azionari e obbligazionari che avvengono nel paese.

La proposta delle Sim (Società di Intermediazione mobiliare) nasce in fondo di qui: dall'esigenza di concentrare l'intero volume degli affari in Borsa, coinvolgendo tutti i reali protagonisti del mercato. Anche se ciò significherebbe la fine di un consolidato monopolio.

Fusione Espresso-Mondadori I portavoce smentiscono ma non convincono E intanto De Benedetti...

MILANO. «Avete presto nostre notizie - ha dichiarato l'altra sera a una emittente tv francese Carlo De Benedetti - e riguarderanno essenzialmente il settore editoriale».

L'acconno ha fatto scatenare la fantasia di cronisti e osservatori del mercato finanziario, e il 24 ore si è sbilanciato nel dare come imminente la fusione, più volte ipotizzata, tra Mondadori e gruppo L'Espresso.

Per i portavoce dei due gruppi hanno decisamente smentito che il progetto sia in qualche modo all'ordine del giorno, negando persino che si siano svolte le riunioni di cui parla il giornale confidenziale. Resta comunque il fatto che da qualche settimana il presidente della Olivetti è entrato in una nuova fase di attivismo, e che molti segnali stanno ad indicare come sia in preparazione qualche operazione fuori dell'ordinario. Lo

confermano, per esempio, i colloqui faccia-a-faccia che De Benedetti ha avuto prima con Cesare Romiti ai Savini di Milano, e poi l'altro giorno con Raul Gardini, a casa di quest'ultimo.

Il presidente della Olivetti avrebbe illustrato ai suoi interlocutori - con i quali in passato ha avuto non poche occasioni di scontro - i programmi che ha nel cassetto, rassicurandoli sul loro carattere: diciamo così «non ostili», al fine di ottenere non un sostegno almeno un atteggiamento di neutralità. Il che starebbe a dimostrare che per l'annuncio della nuova iniziativa non mancherebbe nulla, magari, nei prossimi giorni all'assemblea della stessa Olivetti, convocata per approvare il bilancio '88 e per sanare la staffetta alla presidenza tra Sergio Polillo e Vittorio Ripa di Meana.

BORSA DI MILANO

MILANO. Mercato umorale sempre sospeso nell'attesa di vedere se riuscirà De Mita a superare l'attuale fase. Si continua insomma a sfogliare la margherita malgrado che analisti e grafici sostengono che il mercato si dovrebbe riprendere. Le flessioni ieri sono prevalse con l'eccezione della Montedison (e in parte anche della Olivetti, della Sip e di qual-

Controcorrente la Montedison

che altro titolo minore) che ha chiuso con un rialzo di oltre un punto. Secondo alcuni questo sarebbe il cosiddetto effetto Enimont, la possibilità che il governo conceda i famosi sgravi fiscali, l'interesse rinnovato pare di alcune piazze estere per la società di Foro Bonaparte e il suo valore. Il Mib ha corretto comunque l'iniziale flessione dello 0,4% chiudendo a

-0,20%. I titoli guida, ad eccezione come si è detto di Montedison, chiudono tutti al ribasso: ne presentano miglioramenti nel dopoposta. Le Fiat perdono lo 0,65%, le Generali lo 0,47%; fra gli intermedii c'è un ribasso delle Ili di circa un punto e il rialzo delle Sipa di circa il 2%. Le Olivetti sono migliorate dello 0,21%. Grande interesse anche sulle Sip vicine alle 2.900 lire. Lievemente migliori la Sipa. □ P.G.

AZIONI

Table of stock prices for various companies including Alitalia, Eni, Fiat, and others.

CONVERTIBILI

Table of convertible bond prices for various companies.

OBLIGAZIONI

Table of bond prices for various companies.

TITOLI DI STATO

Table of government securities prices.

FONDI D'INVESTIMENTO

Table of investment fund prices.

I CAMBI

Table of exchange rates for various currencies.

ORO E MONETE

Table of gold and coin prices.

MERCATO RISTRETTO

Table of prices for various commodities and goods.